

LE POTENZIALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA VOLONTARIA NELLA TEMATICA AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALE PER IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2021-23
Scheda progetto 5.1 Ambiente e Paesaggio
Ente Ismea**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Ufficio DISR3 – Dirigente: Carmela Covelli

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Autori: Paola Lauricella

Hanno collaborato: Riccardo Meo, Giuseppe Ciotti, Flavia Domenicangeli e Luigi Ottaviani

Data: settembre 2021

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto e Mario Cariello



Indice

| | |
|--|-----------|
| 1. Inquadramento: l'obiettivo e gli strumenti..... | 5 |
| 2. Analisi dei bandi attivati per “tipologia pagamenti agro-climatico-ambientali” | 8 |
| 3. I dati derivanti dal sistema di certificazione SQNPI e dei PSR a confronto | 14 |
| 4. Potenzialità di sviluppo del regime SQNPI | 16 |
| 5. Riferimenti a documentazione utile | 17 |





1. Inquadramento: l'obiettivo e gli strumenti

In questo documento si presentano sinteticamente alcuni degli aspetti più importanti della produzione integrata, avvalendosi delle informazioni provenienti dal sistema informatizzato SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata), dai siti riportati in appendice oltre che dai dati derivanti da precedenti studi sul monitoraggio finanziario delle misure di sviluppo rurale in ambito RRN.

Il sistema della produzione integrata SQNPI prevede la conformità del processo produttivo rispetto a uno standard in continua evoluzione in relazione a un modello di agricoltura sostenibile e a un più ridotto utilizzo di input produttivi. Tale standard viene aggiornato continuamente per recepire le novità tecnico-scientifiche e costituisce un elenco di impegni da applicare direttamente in azienda. La verifica di conformità allo standard delle procedure applicate in azienda è affidata, tramite la procedura informatica del portale SQNPI, a organismi di controllo accreditati in base alla norma ISO 17065.

La procedura informatica che segue tutta la filiera (dal produttore al distributore) è stata realizzata ispirandosi a obiettivi di semplificazione e abbattimento dei costi di certificazione.

Tra gli ambiti di azione previsti nei disciplinari (vedi par. successivo) e costituenti il sistema c'è anche quello dell'uso sostenibile dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, elemento centrale della Direttiva 2009/128/CE con cui si definisce un quadro comunitario per l'uso sostenibile dei pesticidi e che individua i sistemi per l'applicazione dell'IPM (Integrated Pest Management) avanzato, il cui sviluppo è demandato ai Paesi membri.

La Direttiva europea 2009/128/CE, sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PF), prevede l'obbligo, per tutti gli utilizzatori professionali, di attuare i principi generali della difesa integrata, a partire dal 1° gennaio 2014. Tale indicazione è contenuta anche nel Regolamento 1107/2009, che all'articolo 55 stabilisce: "I prodotti fitosanitari sono utilizzati in modo corretto. Un uso corretto comporta l'applicazione dei principi di buona pratica fitosanitaria e il rispetto delle condizioni stabilite specificate sull'etichetta. Comporta altresì il rispetto delle disposizioni della direttiva 2009/128/CE e, in particolare, dei principi generali in materia di difesa integrata, di cui all'articolo 14 e all'allegato III di detta direttiva, che si applicano al più tardi dal 1° gennaio 2014".

Ne deriva quindi:

- a) che le indicazioni riportate nelle etichette dei PF devono essere rispettate. Tale obbligo in precedenza era stabilito da una norma nazionale, l'art. 3 del D.Lgs. 194 del 1995;
- b) che l'obbligo di applicare i principi della difesa integrata trova fondamento in un regolamento, che, nel richiamare la direttiva, la rafforza.

A livello italiano, il Decreto Legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, che recepisce la Direttiva 128 e individua nel PAN (Piano di azione nazionale) gli aspetti applicativi di dettaglio, conferma l'obbligo della difesa integrata per tutti gli utilizzatori professionali di PF a partire dal 1° gennaio 2014.

All'articolo 1 il Decreto definisce la finalità di "promuovere l'applicazione della difesa integrata e di approcci alternativi o metodi non chimici." All'art. 3, quale obiettivo della produzione integrata, indica "la produzione di colture difese con metodi che perturbino il meno possibile gli ecosistemi agricoli e che promuovano i meccanismi naturali di controllo fitosanitario".

Di fatto dal 1° gennaio 2014 le strategie di difesa delle colture applicabili da parte delle aziende sono:



- difesa integrata obbligatoria;
- difesa integrata volontaria;
- agricoltura biologica.

La difesa integrata obbligatoria (art. 19 - D.Lgs. 14 agosto 2012 n. 150) è il livello base. Il ricorso all'uso di mezzi chimici deve essere sempre giustificato. È previsto che l'ente pubblico, in particolare la Regione, metta a disposizione servizi di monitoraggio e di informazione, e promuova l'assistenza tecnica e la consulenza agli utilizzatori professionali sulla difesa fitosanitaria integrata. Gli utilizzatori professionali sono tenuti a conoscere, disporre direttamente o avere accesso ai seguenti dati e informazioni:

- dati meteorologici per il territorio di interesse;
- dati fenologici e fitosanitari forniti dalla rete di monitoraggio;
- bollettini territoriali di difesa integrata per le principali colture;
- materiale informativo e/o manuali per l'applicazione della difesa integrata.

La difesa integrata obbligatoria prevede:

- l'applicazione di tecniche di prevenzione e di monitoraggio delle infestazioni, delle infezioni e delle infestanti;
- l'utilizzo di mezzi biologici di controllo dei parassiti;
- il ricorso a pratiche di coltivazione appropriate;
- l'uso giustificato di PF che presentano il minor rischio per la salute umana e l'ambiente.

È opportuno ricordare che, per la Direttiva 128, è l'utilizzatore professionale colui che decide se, quando e con quali mezzi intervenire. Ai servizi tecnici – o consulenti – spetta il compito di fornire tutte le informazioni necessarie per poter adottare la decisione corretta. Questo significa una maggiore professionalità dell'utilizzatore, che, d'altra parte, è colui che conosce o può conoscere al meglio le sue coltivazioni e le relative problematiche.

La difesa integrata volontaria (art. 20 - D.Lgs. 14 agosto 2012 n. 150), per le finalità indicate all'art 20 del decreto legislativo n. 150/2012, è un sistema realizzato attraverso norme tecniche specifiche per ciascuna coltura e indicazioni fitosanitarie vincolanti (disciplinari di produzione), comprendenti pratiche agronomiche e fitosanitarie e limitazioni nella scelta dei prodotti fitosanitari e nel numero dei trattamenti. La difesa integrata volontaria prevede il rispetto dei disciplinari regionali di produzione integrata, definiti secondo le modalità previste dal Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata di cui alla legge n. 4 del 3 febbraio 2011, e dai sistemi di certificazione regionali, tenendo conto dei criteri generali definiti nell'Allegato III del decreto legislativo n. 150/2012 e degli orientamenti del Regolamento (CE) 1107/2009, con particolare riferimento all'Allegato II, paragrafi 3.6, 3.7, 3.8 e 4, per la scelta delle sostanze attive.

La Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari" all'art. 2, commi 3 – 9, istituisce il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI) finalizzato a garantire una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti. L'adesione al Sistema è volontaria ed è aperta a tutti gli operatori che si impegnano ad applicare la disciplina di produzione integrata e si sottopongono ai relativi controlli. Il SQNPI prevede un processo di certificazione volto a garantire l'applicazione delle norme tecniche previste nei disciplinari di produzione integrata



regionali¹ nel processo di produzione e gestione della produzione primaria e dei relativi trasformati. Le suddette verifiche verranno svolte da Organismi di Controllo (ODC) sulla base dei piani di controllo regionali redatti conformemente alle Linee guida nazionali per la redazione dei piani di controllo della produzione integrata (LGNPC).

In particolare, nel regime SQNPI, le domande di adesione possono essere presentate per i seguenti scopi: ottenimento del marchio SQNPI; conformità agro-climatico-ambientale - ACA necessaria per l'operazione 10.1.1; entrambe le cose marchio SQNPI + sottomisura 10.1 ACA.

Si pone l'attenzione sulle seguenti specifiche:

- L'adesione al SQNPI è continuativa per i controlli, ma è annuale per le iscrizioni;
- L'adesione al SQNPI può essere effettuata da un'azienda singola o da Organizzazioni Associate (una sola domanda per molteplici aziende);
- L'adesione al SQNPI può essere richiesta dai produttori agricoli (fase del pieno campo), dai confezionatori e dai trasformatori.

L'applicazione del metodo di produzione integrata volontaria viene incentivata dalla PAC attraverso la misura 10.1 all'interno dei Piani di sviluppo rurale regionale e tramite i programmi operativi relativi all'OCM ortofrutta, gestiti dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e dalle associazioni delle Organizzazioni medesime (AOP).

Tuttavia, non tutti i PSR regionali e/o OCM prevedono l'iscrizione al SQNPI, ma gestiscono in autonomia tutto il sistema di certificazione e tracciamento delle produzioni, nonché i rispettivi controlli, di conseguenza non vengono rilevati dal sistema di monitoraggio SQNPI.

L'indicatore che si prende in considerazione ai fini della programmazione nazionale e regionale della politica agricola comune è la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) gestita conformemente alle disposizioni della produzione integrata, applicata con le modalità della misura 10.1 dei PSR, dei piani operativi adottati dalle organizzazioni di produttori in ambito OCM ortofrutta o del SQNPI. Tuttavia, l'attuale raccolta dei dati sulle superfici e sul numero di aziende è inficiata dalla difficoltà di integrare i dati del SQNPI con le iscrizioni alla produzione integrata volontaria che avvengono tramite PSR e tramite OCM.

Al riguardo, 7 regioni hanno stabilito per la programmazione 2014-2020 di gestire la propria misura 10.1 di produzione integrata in regime SQNPI², mentre tra le altre, il Veneto, non ha attivato la misura 10.1 ma prevede l'adesione al SQNPI tra i criteri di priorità nella selezione dei beneficiari in altre misure PSR e il Trentino-Alto Adige ha incentivato gran parte delle aziende del proprio settore vitivinicolo solo per la certificazione ai fini dell'uso del marchio. La norma del SQNPI o le regole del bando della misura 10.1 stabiliscono se la produzione integrata debba essere applicata all'intera azienda o a parte di essa.

¹ I disciplinari regionali sono approvati dalle rispettive Regioni e Province autonome previa verifica di conformità alle Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata (LGNPI) da parte dei gruppi specialistici dall'Organismo Tecnico Scientifico (OTS), ognuno per la propria area di competenza. L'OTS si avvale del supporto di 3 gruppi specialistici: - Gruppo Difesa Integrata (GDI); - Gruppo Tecniche Agronomiche (GTA); - Gruppo Tecnico di Qualità (GTQ). I componenti di tali organismi sono rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dei competenti assessorati regionali e delle Province autonome e provvedono alla stesura della LGNPI e al loro aggiornamento.

² Sono Abruzzo, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Umbria e Marche. La Campania pur avendo aderito in precedenza a tale modalità, attualmente gestisce autonomamente la misura 10.1. senza avvalersi del sistema informatizzato SQNPI.



L'adesione al Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI) si manifesta attiva in quasi tutta l'Italia e in molte regioni si evidenzia una positiva propensione all'espansione delle superfici aderenti.

2. Analisi dei bandi attivati per “tipologia pagamenti agro-climatico-ambientali”

Lo sviluppo della produzione integrata che nella programmazione 2014-2020 è stato perseguito sia attraverso la misura 10.1 dei PSR sia tramite le OCM settoriali contribuirà nel prossimo Piano Strategico nazionale 2023-2027 al secondo obiettivo tra i tre generali relativi al trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (art. 39 TFUE) che è il seguente: “rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima”, così come rientra negli obiettivi specifici (n. 4, 5 e 6) riguardanti il clima e l'ambiente tra i nove delineati dalla nuova Pac.

Di fatto, l'obiettivo di avere sistemi alimentari più sostenibili di quanto non lo siano oggi trova supporto nell'incentivo attribuito alla produzione integrata.

L'adozione diffusa del metodo della “**produzione integrata**” (P.I.), contribuisce in modo significativo ad avviare soluzioni alle problematiche **ambientali** e a combattere i **cambiamenti climatici**, attraverso l'adesione, dove presenti, a “**Disciplinari regionali**”.

Questi, definiti secondo quanto previsto dal **Sistema di qualità nazionale di produzione integrata** (SQNPI) prevedono norme e/o tecniche specifiche che quando seguite attraverso la partecipazione volontaria a degli impegni agro-climatico ambientali sono finanziabili tramite la sottomisura 10.1 dei PSR regionali.

I principali ambiti di azione riscontrabili nei Disciplinari regionali, previsti all'interno del regime SQNPI, riguardano:

- **Scelta varietale e materiale di moltiplicazione:** non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati, inoltre tale materiale deve essere sano e garantito dal punto di vista genetico.
- **Gestione del suolo:** registrazione puntuale delle attività aziendali da rispettare, relative alle lavorazioni, sistemazioni e copertura del suolo diversificati per le aree di collina e pianura con l'obiettivo di ridurre i rischi di erosione e dissesto idrogeologico e di lisciviazione dei nutrienti.
- **Fertilizzazione:** obbligo di effettuare l'analisi del terreno e di adottare un piano di concimazione aziendale per ciascuna zona omogenea individuata, nel quale sono stabiliti i quantitativi dei macro-elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
- **Irrigazione:** determinazione di epoche e volumi irrigui basandosi su dati pluviometrici o preferibilmente attraverso la redazione di bilanci irrigui.
- **Pratiche agronomiche** per il mantenimento delle infestanti: obbligo di giustificare i trattamenti sulla base di monitoraggi aziendali o delle soglie d'intervento riportate nei disciplinari della produzione integrata e obbligo di utilizzare solo i principi attivi riportati dai disciplinari per ciascuna coltura. Sono esclusi, o



fortemente limitati, i prodotti contenenti principi attivi classificati come pericolosi e/o contenenti determinate frasi di rischio per l'ambiente e per gli effetti cronici sulla salute umana.

- **Analisi del terreno:** esecuzione di almeno un'analisi del terreno per singola area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico, all'inizio del periodo d'impegno.
- **Regolazione delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari:** acquisizione di una certificazione volontaria di regolazione o taratura strumentale effettuata presso centri prova autorizzati.
- **Registrazioni operazioni colturali e di magazzino:** obbligo della tenuta di un registro aziendale delle operazioni colturali (anagrafe e dati aziendali delle pratiche agronomiche, fertilizzazione, irrigazione, monitoraggio aziendale con descrizione dei rilievi eseguiti) e di magazzino (scarico e carico dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari).
- **Avvicendamento colturale:** adottare una rotazione colturale per la durata degli anni d'impegno fatto salvo quanto riportato dal DPI (Difesa Produzione Integrata).
- **Difesa integrata:** obbligo di giustificare i trattamenti in base ai dati di monitoraggio aziendali delle avversità fitosanitarie o delle soglie d'intervento vincolanti o dei criteri di prevenzione riportati nei DPI, utilizzare solo principi attivi, rispettare le dosi, il numero di trattamenti e la modalità di distribuzione indicati nei DPI.

Oltre agli impegni³ sopra definiti su parte o tutte le superfici oggetto di impegno (relativi alla sottomisura 10.1) con l'adesione alle tecniche di "Produzione integrata" (P.I.), possono essere adottati per l'intero periodo d'impegno, sulle superfici indicate in domanda, gli ulteriori impegni aggiuntivi facoltativi (con premi supplementari) che migliorano le performance ambientali del tipo di operazione (come espressamente evidenziato all'interno dei bandi di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria).

Alla data del 30/09/2018, a livello nazionale sono 17 le regioni che hanno deciso di attivare tale operazione tramite la sottomisura 10.1, all'interno dei propri Piani di sviluppo rurale, ad esclusione di Lazio, Veneto, P.A. di Trento e la P.A. di Bolzano.

³ Questo paragrafo è un estratto della pubblicazione Rete Rurale Nazionale (2018), Le principali misure che impattano sul paesaggio rurale. Scaricabile al link: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19363>

L'analisi della misura 10.1 ha evidenziato fino alla data indicata, l'attivazione di 240 interventi tramite l'emanazione di 75 bandi. La dotazione complessiva a bando è stata calcolata effettuando una "Proiezione Finanziaria" ovvero moltiplicando l'importo del primo bando (inizio impegni) per la durata complessiva degli anni d'impegno in modo da avere una corretta valutazione economica pari a 2.155.240.904 euro che corrisponde al 90% della dotazione finanziaria programmata (2.387.709.139); tale analisi è stata effettuata esclusivamente sui bandi di inizio impegno, escludendo quelli emanati per la "sola" conferma degli impegni degli anni precedenti.



TABELLA 1: TIPOLOGIA DI INTERVENTI DELLA 10.1: ANALISI DEL NUMERO E DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA* DEI BANDI ALLA DATA DEL 30/09/2018

| Tipologia | Totale dotazione a bando | Totali Bandi | % Dotazione a bando | % Numero bandi |
|-------------------------------------|--------------------------|--------------|---------------------|----------------|
| Produzione Integrata | 607.779.842 | 25 | 33% | 14% |
| Gestione Suolo | 573.406.678 | 39 | 31% | 21% |
| Biodiversità Vegetale | 18.064.075 | 21 | 1% | 11% |
| Biodiversità Animale | 94.879.747 | 31 | 5% | 17% |
| Biodiversità dei territori agricoli | 524.742.196 | 66 | 29% | 36% |
| Gestione effluenti | 17.066.377 | 2 | 1% | 1% |
| Totale | 1.835.938.914 | 184 | 100% | 100% |

Fonte: Ismea- RRN su bandi regionali – settembre 2018

* La dotazione complessiva a bando è una stima, calcolata effettuando una “Proiezione Finanziaria” ovvero moltiplicando l’importo del primo bando (inizio impegni) per la durata complessiva degli anni d’impegno.

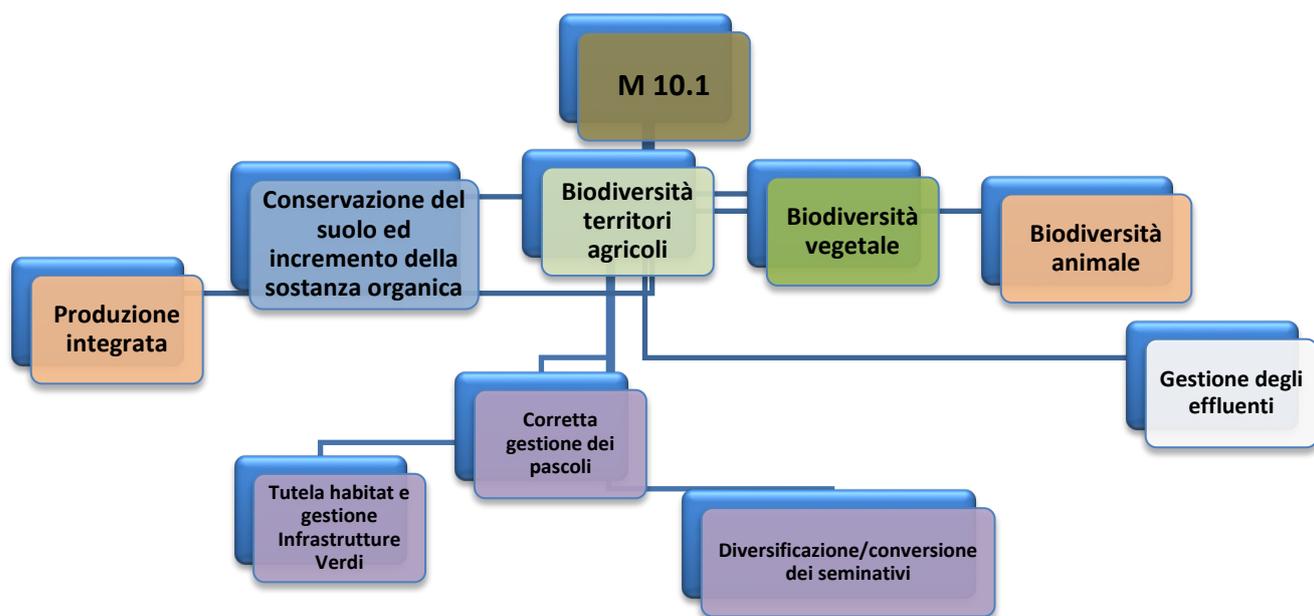
TABELLA 2: ANALISI DOTAZIONE PROGRAMMATA DELLA SOTTO-MISURA 10.1 (EURO)

| Regione | Totale PSR | Totale M 10.1 | % M10.1. Su PSR |
|----------------|--------------------------|-------------------------|-----------------|
| Abruzzo | 479.465.592,15 | 55.416.790 | 12% |
| Basilicata | 671.376.859,50 | 76.717.610 | 11% |
| Calabria | 1.089.310.744 | 76.685.950 | 7% |
| Campania | 1.812.543.802 | 194.580.000 | 11% |
| Emilia Romagna | 1.174.315.863 | 205.924.046 | 18% |
| Friuli V.G. | 292.305.195 | 48.150.400 | 16% |
| Lazio | 822.298.237 | 55.180.432 | 7% |
| Liguria | 309.657.980 | 13.465.000 | 4% |
| Lombardia | 1.142.697.124 | 236.842.961 | 21% |
| Marche | 697.212.430 | 24.800.000 | 4% |
| Molise | 207.750.000 | 12.000.000 | 6% |
| Piemonte | 1.078.937.848 | 262.500.000 | 24% |
| Puglia | 1.611.730.579 | 172.000.000 | 11% |
| Sardegna | 1.291.510.410 | 161.250.000 | 12% |
| Sicilia | 2.184.171.901 | 209.800.000 | 10% |
| Toscana | 949.420.222,72 | 58.088.410 | 6% |
| Umbria | 928.552.875,70 | 145.500.000 | 16% |
| Valle D' Aosta | 135.288.784,79 | 28.301.878,48 | 21% |
| Veneto | 1.179.025.974,00 | 193.587.662 | 16% |
| PA Trento | 279.575.616,56 | 46.918.000 | 17% |
| Pa Bolzano | 361.672.077,92 | 110.000.000 | 30% |
| Italia | 18.698.820.116,34 | 2.387.709.139,48 | 13% |

Fonte: Elaborazioni Ismea- RRN su bandi regionali -settembre 2018



FIGURA 1 – PRINCIPALI OPERAZIONI* ATTIVATE IN SENO ALLA MISURA 10.1



*Questa ripartizione degli interventi si basa sull'analisi dei singoli bandi regionali analizzati fino alla data del 30 settembre 2018

TABELLA 3 TOTALE OPERAZIONI (PSR) PER TEMATICA D' INTERVENTO

| Regione | Produzione e Integrata | Conservazione del suolo ed incremento della sostanza organica | Biodiversità Vegetale | Biodiversità Animale | Biodiversità Territori agricoli | | | | Gestione Degli Effluenti |
|-----------------------|------------------------|---|-----------------------|----------------------|---------------------------------|---------------------------|----------------------------|----------------------------|--------------------------|
| | | | | | Conversione /dei Seminativi | Miglioramento dei pascoli | Tutela Habitat | Gestione Infrastr. Verdi | |
| Abruzzo | 10.1.1 | 10.1.3 10.1.4 | | | | 10.1.2 | 10.1.5 | | |
| Basilicata | 10.1.1 | 10.1.4 | 10.1.3 | 10.1.3 | | | | 10.1.2 | |
| Calabria | 10.1.1 | 10.1.2 10.1.5 | 10.1.6 10.1.7 | 10.1.8 10.1.9 | 10.1.4 | | 10.1.3 | | |
| Campania | 10.1.1 | 10.1.2 | 10.1.4 | 10.1.5 | | | 10.1.3(b) 10.1.3 (c) | 10.1.3(a) | |
| Emilia Romagna | 10.1.1 | 10.1.4 10.1.3 | 10.1.6 | 10.1.5 | 10.1.10 | 10.1.7 | | 10.1.8 10.1.9 | 10.1.2 |
| Friuli Venezia Giulia | 10.1.2 | 10.1.1 10.1.3 | | 10.1.8 | 10.1.4 | 10.1.6 | 10.1.5 | 10.1.7 | |
| Lazio | | 10.1.1 10.1.2 10.1.4 10.1.5 | 10.1.8 | 10.1.9 | 10.1.3 | | 10.1.7 | | |
| Liguria | 10.1.A | | | 10.1.C | | | 10.1.B | | |
| Lombardia | 10.1.1 | 10.1.2 10.1.4 | 10.1.12 | 10.1.11 | | | 10.1.3 10.1.8 10.1.9 | 10.1.5 10.1.6 10.1.7 | 10.1.10 |
| Marche | 10.1.A | 10.1.B | 10.1.D | 10.1.D | | 10.1.C | | | |
| Molise | 10.1.1 | 10.1.2 | 10.1.5 | 10.1.5 | | 10.1.3 | | 10.1.4 | |



| | | | | | | | | | |
|----------------|--------|----------------------------|--------|--------|-------------------------|------------------|---------------------|--|--------|
| Piemonte | 10.1.1 | 10.1.3 | | 10.1.8 | 10.1.4 (1) 10.1.4(2) | 10.1.9 | 10.1.2 10.1.7(2) | 10.1.4 (3) 10.1.7 (1) 10.1.7 (3) | 10.1.5 |
| Puglia | 10.1.1 | 10.1.3 10.1.2 | 10.1.4 | 10.1.5 | 10.1.6 | | | | |
| Sardegna | 10.1.2 | 10.1.1 | 10.1.4 | 10.1.5 | | | 10.1.3 | | |
| Sicilia | 10.1.A | 10.1.B 10.1.D 10.1.F | 10.1.H | 10.1.G | 10.1.C | | 10.1.E | | |
| Toscana | 10.1.2 | 10.1.1 | 10.1.5 | 10.1.4 | | 10.1.3 | | | |
| Umbria | 10.1.1 | 10.1.4 10.1.5 | 10.1.6 | 10.1.7 | 10.1.3 | 10.1.3 | 10.1.2 | | |
| Veneto | | 10.1.1 10.1.2 10.1.5 | | 10.1.7 | 10.1.6 | 10.1.4 | 10.1.6 | 10.1.3 | |
| Valle D' Aosta | 10.1.3 | | 10.1.5 | 10.1.4 | | 10.1.1 10.1.2 | | | |
| PA Trento | | | 10.1.4 | 10.1.3 | | 10.1.1 10.1.2 | | | |
| Pa Bolzano | | 10.1.1 | | 10.1.2 | | 10.1.3 | 10.1.4 | | |

Fonte: Elaborazioni Ismea- RRN su bandi regionali – settembre 2018

È utile mettere a confronto i dati appena presentati con quelli provenienti dalla RAA Relazione annuale di attuazione 2019 dei PSR 2014-2020, riguardanti la sottomisura 10.1 denominata “Management of inputs incl. integrated production (reduction of mineral fertilizers, reduction of pesticides)” cioè “riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi compresa la produzione integrata”. Le informazioni riportate di seguito sono considerate al 99% riferibili alla produzione integrata per le regioni riportate nella tabella 3 nella colonna con l’elenco delle operazioni omonime.

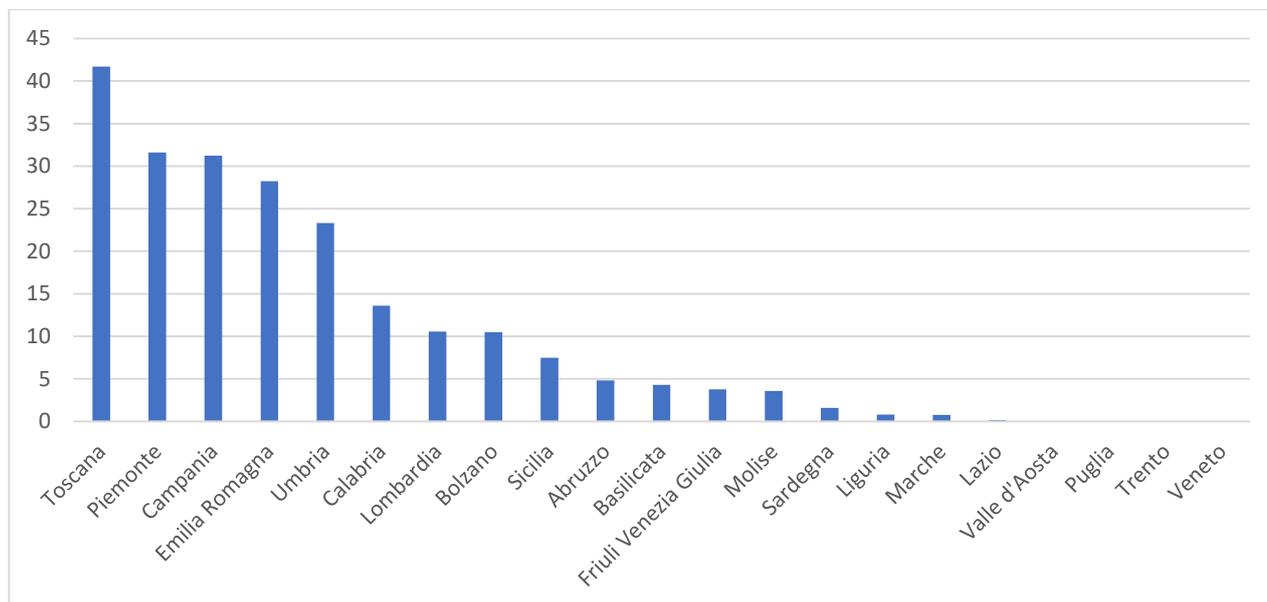
Con riferimento al grafico n. 2 va specificato⁴ che: l’operazione 10.1 “produzione integrata” nei Psr delle Prov. Aut. di Trento e di Bolzano e del Veneto non risulta inserita tra gli interventi finanziati per cui ad eccezione della Prov. Aut. di Bolzano, le altre due, coerentemente con quanto indicato nel RAA, non figurano nel grafico. La Puglia non presenta finanziamenti nella RAA ma dal monitoraggio dei bandi, invece l’operazione 10.1.1 risulta attivata (vedi tab. 3). Infine il Lazio non presenta bandi attivati sull’operazione specifica della produzione integrata, ma nel RAA 2019 vi è un importo di 180 mila euro per la sottomisura 10.1 corrispondente a circa 1.400 ettari.

⁴ La presenza di dati poco chiari nel RAA rispetto alle operazioni finanziate dai bandi sulla misura 10 e sottomisura 10.1 potranno essere oggetto di riscontro con le singole regioni.



GRAFICO 2

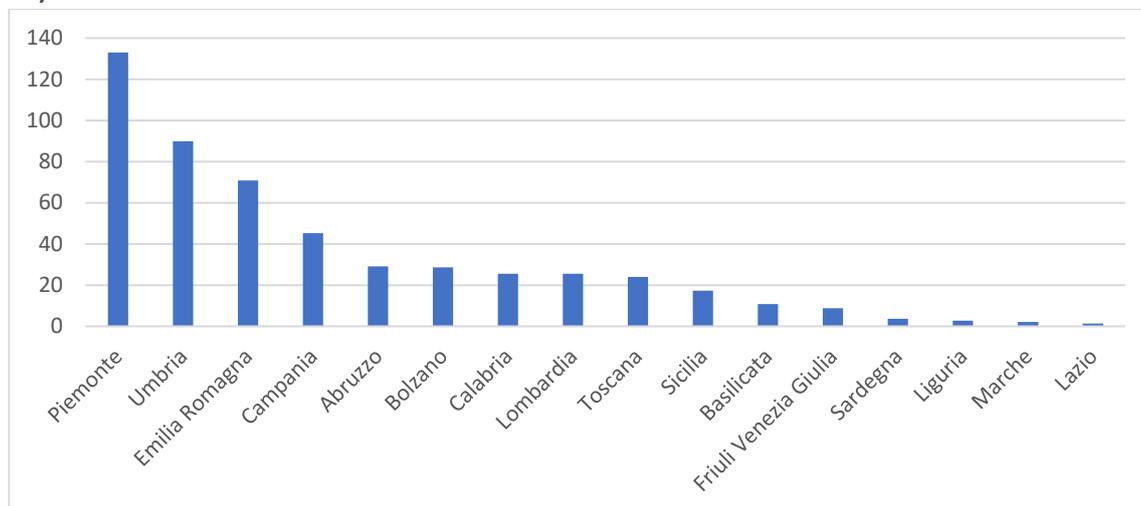
SPESA FINANZIATA AL 31 DICEMBRE 2019 (RAA) PER LA SOTTOMISURA 10.1 CON RIFERIMENTO ALLA PRODUZIONE INTEGRATA (MLN DI EURO)



Fonte: Monitoraggio RNN sulla base della Relazione annuale di attuazione 2019 del PSR 2014-2020, La RAA è soggetta a controllo da parte dell'UE, tali dati di conseguenza potrebbero essere rettificati in seguito.

GRAFICO 3

SUPERFICI ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2019 (RAA) SULLE QUALI È STATO RICONOSCIUTO IL CONTRIBUTO PER LA PI (000 HA)



Fonte: Monitoraggio RNN sulla base della Relazione annuale di attuazione 2019 del PSR 2014-2020, La RAA è soggetta a controllo da parte dell'UE, tali dati di conseguenza potrebbero essere rettificati in seguito.



3.1 dati derivanti dal sistema di certificazione SQNPI e dei PSR a confronto

Il Sistema di Qualità Nazionale sulla Produzione Integrata (SQNPI) è stato istituito con la legge 4/2011 di comune accordo tra il Mipaaf, le Regioni e le Province autonome. La stessa legge ha previsto la costituzione di un organo interistituzionale, l'Organismo tecnico scientifico, con il compito di strutturare il sistema, definire e aggiornarne lo standard e informatizzare totalmente le procedure.

In pochi anni il SQNPI ha visto crescere i propri numeri in maniera molto significativa, pur coinvolgendo oggi ancora una bassa percentuale di aziende e superfici rispetto al totale: alla fine del 2016 le aziende certificate erano 3.243 e la superficie dedicata superava di poco i 61 mila ettari; quattro anni dopo le imprese sono più di 17 mila (+528%) e la produzione si estende su quasi 280 mila ettari (+457% di cui 237 mila di aziende abilitate all'uso del marchio) per un'incidenza del 2% sulla SAU Nazionale.

A livello territoriale è l'Umbria la regione con la maggiore area dedicata alle produzioni SQNPI con poco più di 111 mila ettari e 3.100 aziende, seguita dalla Puglia (37.431 ha) e dall'Abruzzo (27.476 ha), mentre la maggiore concentrazione di imprese si registra nella Provincia di Trento (5.159). Poco meno di metà della superficie è dedicata ai seminativi (115.615 ha), oltre un quarto alla vite (75.960 ha) e poco più del 10 per cento all'olivo (31.150 ha).

La crescita che si sta registrando è anche il risultato di un percorso, impostato su procedure rigorose, che ha introdotto meccanismi di semplificazione e abbattimento dei costi di certificazione. Aver realizzato uno standard dettagliato che viene aggiornato continuamente per recepire le novità tecnico-scientifiche, è stato un modo per fornire un "prodotto finito" agli operatori in regime di qualità: in pratica, un elenco di impegni da applicare direttamente in azienda.

L'aggiornamento continuo dello standard da rispettare attraverso la validazione di pratiche sostenibili consente di cogliere i principi della sostenibilità riconducibili alla responsabilità sociale, alla tutela della biodiversità e al contrasto ai cambiamenti climatici, contenuti nei Sustainable Development Goals - SDGs - dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite come negli obiettivi del Green Deal e della strategia Farm to Fork dell'Unione Europea.

Nella tabella n. 4 vi è un confronto tra le superfici in regime SQNPI presenti nel GeoDataWarehouse (di seguito GDW) e quelle rendicontate dalle Regioni e PP.AA. nella relazione annuale RAA 2019. Nel primo caso si tratta di superfici impegnate sia con finalità di certificazione (uso del marchio SQNPI) sia per la conformità agro-climatico-ambientale - ACA necessaria per l'operazione 10.1.1 delle sette Regioni che utilizzano il portale informatizzato SQNPI al fine di una gestione centralizzata; nel secondo caso, sono solo le superfici impegnate nelle domande relative all'operazione 10.1.1 (o altra denominazione) nell'ambito dei PSR.

Quando la differenza "RAA-GDW" è negativa⁵ e cioè quando le superfici dichiarate nel RAA sono inferiori a quelle riscontrate nel sistema informatizzato SQNPI, ci troviamo di fronte ai casi di Regioni che hanno

⁵ Ci sono casi come l'Abruzzo, la Basilicata, il Friuli V. G. e le Marche le cui le superfici dichiarate nel RAA sono inferiori alle superfici a regime di P.I. volontaria SQNPI, questo è possibile perché il GeoDataWarehouse della P.I. oltre a recepire le iscrizioni delle aziende che usufruiscono della sottomisura 10.1 vincolata alla produzione integrata volontaria, prevede l'iscrizione anche solo ai fini della certificazione per l'utilizzo del marchio. In altre regioni come il Veneto la differenza è negativa, in quanto non hanno inserito la produzione integrata tra gli interventi della misura 10.1.



demandato la gestione dell'operazione 10.1.1. al SQNPI; in tal modo il GDW rileva le superfici delle aziende che hanno fatto richiesta di iscrizione sia ai fini della certificazione (uso del marchio spesso avvalendosi della misura 3.1) sia quelle con conformità ACA relativa alla sottomisura 10.1.

Viceversa, se le superfici dichiarate nel RAA solo ai fini del riconoscimento del contributo per la sottomisura 10.1 inserita nei PSR sono superiori a quelle riscontrate nel sistema SQNPI, significa che la Regione non ha posto l'obbligatorietà di adesione al regime citato; quindi, le superfici possono divergere ed essere superiori nonostante non contengano la quota di superfici di aziende interessate al marchio SQNPI.

Come già citato sopra, nel dettaglio, le Regioni Abruzzo, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Umbria e Marche hanno demandato la gestione e il controllo della sottomisura 10.1 al SQNPI, prevedendolo espressamente nel bando.

Va specificato che nel caso di gestione autonoma della sottomisura 10.1 del PSR, la Regione effettua i controlli in loco solo su una percentuale di aziende, a fronte di un controllo sul 100% delle aziende nel caso avesse demandato la gestione al SQNPI.

TABELLA 4

SUPERFICI DI PRODUZIONE INTEGRATA VOLONTARIA (SQNPI) E SUPERFICI DICHIARATE NELLA RAA DALLE REGIONI (HA)

| Regioni | GDW- SQNPI '19 | | |
|----------------|----------------|-------------------|--------------------|
| | P.I. | RAA AL 31_12_2019 | Confronto RAA - PI |
| Abruzzo* | 31.731 | 29.104 | -2.626 |
| Basilicata | 13.346 | 10.841 | -2.505 |
| Calabria | 20.838 | 25.557 | 4.719 |
| Campania | 2.051 | 45.223 | 43.172 |
| Em. Romagna | 4.654 | 70.801 | 66.147 |
| Fr.Ven. Giulia | 13.484 | 8.788 | -4.696 |
| Lazio | 4.292 | - | -4.292 |
| Liguria | 3 | 5.600 | 5.597 |
| Lombardia | 1.071 | 25.480 | 24.410 |
| Marche | 2.735 | 2.087 | -648 |
| Molise* | 190 | 1.133 | 942 |
| Piemonte | 5.919 | 133.037 | 127.118 |
| P.A. Bolzano | 361 | 28.672 | 28.311 |
| P.A. Trento | 8.556 | - | -8.556 |
| Puglia | 42.334 | - | -42.334 |
| Sardegna | 6.817 | 3.614 | -3.203 |
| Sicilia* | 571 | 3.174 | 2.603 |
| Toscana* | 1.014 | 24.027 | 23.013 |
| Umbria | 89.133 | 89.872 | 739 |
| Valle d'Aosta | - | 57 | 57 |
| Veneto | 21.310 | - | -21.310 |
| Totale | 270.409 | 507.067 | |

Fonte: Monitoraggio RNN sulla base della Relazione annuale di attuazione 2019 del PSR 2014-2020, La RAA è soggetta a controllo da parte dell'UE, tali dati di conseguenza potrebbero essere rettificati in seguito.

* L'Abruzzo oltre all'operazione 10.1.1 ha la 10.1.4 "Incremento della sostanza organica", ma prevede solo 5.000 ha di target rispetto ai 32 mila della P.I.

* Il Molise: l'operazione 10.1.1 è denominata "riduzione e uso sostenibile degli input chimici"



- * La Sicilia: la sottomisura 10.1 è composta da due operazioni di cui la superficie target al 2023 per la P.I. è di 3.174 ha.
- *La Toscana: l'operazione 10.1.2 è denominata miglioramento della gestione degli input chimici e idrici .

Il complesso lavoro svolto negli anni ha consentito di individuare le migliori pratiche agronomiche e strategie di difesa, suddividerle per coltura e adattarele ad ogni contesto e ambito geografico fornendo al produttore un'ampia casistica di strategie tra cui scegliere quella più rispondente alla singola realtà aziendale. In tal modo gli operatori (in forma associata o singola), indipendentemente dal proprio bagaglio di esperienze e dalla possibilità o meno di poter finanziare autonomamente la ricerca in campo agronomico, potranno beneficiare delle indicazioni agronomiche compatibili con lo standard di qualità SQNPI e usufruire del marchio registrato di produzione integrata.

4. Potenzialità di sviluppo del regime SQNPI

La positiva e costante crescita dal 2016 al 2020 va attribuita ad una serie di fattori tra i quali:

- Alto interesse da parte degli organismi associati per le sinergie innescate dal SQNPI e dalla particolare modalità di verifica della produzione integrata definita di "autocontrollo" che consente all'organismo associato capofila di abbassare i costi di certificazione e di gestione, nonché di aderire con dei vincoli più stringenti rispetto alle LGN e LGNR (linee guida nazionali o regionali⁶).
- possibilità di adesione al SQNPI per le aziende medio-piccole di iscriversi tramite i CAA (Centri di Assistenza Agricola) o tramite gli organismi associati sia per la misura 10.1.1 sia per il marchio di certificazione con procedure semplificate e costi bassi.

Efficienza della governance centrale che tramite i 4 gruppi (vedi nota n. 1) (Difesa Integrata, delle Tecniche Agronomiche, del gruppo Tecnico di Qualità e dell'Organismo Tecnico Scientifico) riesce in tempi brevi, tramite normazione volontaria, a prendere provvedimenti ordinari, ma anche urgenti. Inoltre, il portale informatizzato di gestione dei dati risponde alla crescente richiesta di garanzie sulla rintracciabilità dei lotti di prodotto distinti per classe qualitativa e offre l'assistenza tecnica alle regioni che hanno deciso di demandare al sistema informativo SQNPI la verifica degli adempimenti previsti dal bando della misura 10.1 e della misura 3.1.

Infine, consente, tramite l'aggiornamento continuo delle norme contenute nei disciplinari, un miglioramento delle tecniche di produzione improntate alla sostenibilità come opportunità "professionale" per i singoli produttori e per le organizzazioni (consorzi, cooperative e OP). Tale aggiornamento ha recentemente consentito di porre particolare attenzione nelle linee guida nazionali su specifiche norme della condizionalità che riguardano la gestione dei terreni e la preservazione del paesaggio rurale.

⁶ Nel 2020 il consorzio di produzione dello zucchero Coprob, leader sul mercato nazionale e unico produttore di zucchero in Italia, ha scelto il sistema di certificazione Sqnpi per differenziare dal punto di vista qualitativo il prodotto sia grezzo sia finito, al suo interno già 300 aziende risultano aderenti;



Il regime SQNPI rappresenta, quindi, un sistema certificato già consolidato e funzionante che si presterebbe a strumenti di aiuto annuale del primo pilastro (per es. ecoschemi) garantendo una certificazione terza e un controllo veloce e automatico presso le aziende.

Ai fini di una valorizzazione dello stesso va tuttavia tenuto conto delle seguenti criticità:

- Disomogenea presenza di uffici preposti nelle regioni a supportare le aziende con un buon livello di assistenza tecnica;
- Assenza di allineamento del sistema informativo del SQNPI con le informazioni del fascicolo aziendale contenute nella domanda grafica;
- Scarsa attrattività del marchio dal punto di vista commerciale sia per la difficoltà di spiegare al consumatore finale il concetto specifico di “regime SQNPI” sia per una disomogeneità nell’applicazione dei disciplinari a livello regionale.

A valle del sistema di certificazione si riscontra una bassa consapevolezza tra gli operatori così come dei consumatori sul significato di produzione integrata volontaria. La strategia già iniziata e da rafforzare è l’interazione con la grande distribuzione organizzata per un’armonizzazione, soprattutto per il comparto ortofrutticolo, con sistemi di certificazione “ambientale” o di tracciabilità (es. Global Gap, “filiera origine coop”) della G.D.O. che rendono difficile l’adesione alla certificazione promossa con SQNPI.

5. Riferimenti a documentazione utile

Pubblicazioni

Rete Rurale Nazionale, 2018 Le principali misure che impattano sul paesaggio rurale. Scaricabile al link:

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19363>

Pianeta PSR n. 97 Dicembre 2020 “Sostenibilità il modello SQNPI opportunità e prospettive”. Scaricabile al link:

<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2479>

Siti web consultati

Rete Rurale Nazionale, il Sistema di Qualità nazionale Nazionale Produzione Integrata (SQNPI)

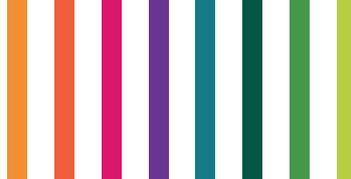
<https://www.reterurale.it/produzioneintegrata>

ISPRA, Difesa integrata volontaria https://indicatori-pan-fitosanitari.isprambiente.it/sys_ind/22

<https://www.venetoagricoltura.org/>

<https://regione.lazio.it> SFR - Difesa integrata volontaria

<https://isprambiente.it> Difesa integrata volontaria | PAN-Fitosanitari



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

